

E. FORMIGGINI-SANTAMARIA. — *L'istruzione popolare nello Stato pontificio* (1824-1870). Bologna-Modena, Formiggini 1909, pag. 288.

Fa parte della « *Biblioteca di filosofia e pedagogia* » che il coraggioso editore prof. Formiggini ha iniziato con tanto entusiasmo e in così graziose edizioni, e che noi gli auguriamo possa dargli le soddisfazioni che il suo buon volere gli merita; e il libro fa veramente onore alla giovane biblioteca.

È noto che scrivere una storia della scuola primaria sarebbe cosa ardua anche riferendosi solo al periodo attuale, per la grande quantità di dati che sono indispensabili, e per la necessità di farli vivere, dirò così, ricostruendo attraverso alle loro fredde attestazioni di statistiche o di atti burocratici tutto quel mondo di speranze, di delusioni, di umili lotte, di puerile inconscia gaiezza e di fastidi tormentosi e incompresi che sintetizza una scuola. Ora la signora Formiggini-Santamaria ha cercato appunto di arrivare a tutto questo riportandosi ad un periodo storico assai difficile, specie per la scarsità dei documenti, e per il misero stato in cui, per colpa di tempi e di uomini, giaceva l'educazione popolare.

La vita e la vicenda della scuola primaria, che l'A. ricerca attraverso *alla legislazione scolastica dello Stato pontificio*, nel periodo preso a considerare, (parte I, ben 11 capitoli), *all'opinione pubblica rispetto all'istruzione* (parte II, 7 capitoli) che vien ricavata interpretando gli scarsi cenni che intorno all'educazione dei fanciulli si possono trovare nei giornali e periodici del tempo; e infine *all'ordinamento delle scuole nello Stato pontificio* (parte III 9 capitoli) desunto specialmente da documenti ufficiali, vengono rappresentate, credo, colla maggiore esattezza storica desiderabile per la vera falange di informazioni coscienziose che l'A. ha raccolto. Per questo riguardo il saggio della signora Formiggini merita considerazione come uno dei pochi esempi di storia della scuola da noi posseduti.

Non ugualmente riuscita invece mi pare la rappresentazione obbiettiva dell'*anima*, dirò così delle istituzioni scolastiche dello Stato pontificio, e delle intenzioni di coloro che le proponevano, riformavano e integravano. Nuoce qui un certo tono polemico, e lo spuntare delle prevenzioni teoretiche dell'A., sulle quali molto avrei da discutere, sicchè ne resta turbata la serenità che alla storia si addice.

Dare anche a grandi linee un sunto dell'opera mi è impossibile in questo rapido cenno. Mi bastava segnalarne l'importanza e raccomandarla agli studiosi della storia della scuola e per il suo valore intrinseco e come esempio di metodo, facendo voti insieme che in una nuova edizione, che le auguro prossima, l'egregia autrice voglia rivedere l'opera sua nel senso di assicurarle una più obbiettiva rappresentazione dei fattori dello spirito delle istituzioni scolastiche e della loro fortuna nell'ambiente da lei studiato.

G. CANELLA.